

Lettera Natalizia



Roma 2018



Carissimi membri della Famiglia rosminiana: Padri e Fratelli, Suore della Provvidenza rosminiane, Figli adottivi, Ascritti e Ascritte, riceviamo la benedizione del Signore che dal giorno del Suo Natale a Betlemme continua ogni giorno con abbondanza a trasformarci nell'anima, rendendoci figli di Dio.

La lettera di quest'anno ha come tema **la trasformazione**. Sarà distinta in quattro parti, corrispondenti ai quattro tempi dell'anno liturgico. Tempo di Avvento e Natale, Quaresima, Pasqua, Ordinario.

Il messaggio comune ai quattro periodi di grazia è la trasformazione che Dio opera in coloro che giorno per giorno si lasciano toccare, abbracciare, permeare e vivificare da Lui, fino a raggiungere la statura di Cristo. Un fiume di grazia vitale, secondo la grande visione di Ezechiele. Ora vi viene inviata la prima parte.



Il Tempo di Natale per la nostra trasformazione

L'immagine del fiume ci può aiutare per capire quanti possono essere i momenti successivi e progressivi di trasformazione.

Vicino a Domodossola c'è l'Alpe Veglia, una conca alpina tra alte montagne. Uno dei depositi di neve abbagliante dà origine alla sorgente silenziosa e nascosta sotto massi di colore chiaro. La sorgente forma un laghetto, chiamato Lago Bianco. Il ruscello che ne esce si chiama Frua. Più sotto, dove c'è l'ampio prato, offre lo spettacolo perenne di una bellissima cascata, e infine confluisce nel torrente Cairasca. Questo scende a valle e confluisce in un altro torrente, la Diveria; questa va nel fiume Toce. Il Toce a sua volta sbocca nel Lago Maggiore, formato dal fiume Ticino, che ha la sorgente in Svizzera. Il Ticino, uscendo dal lago, confluisce nel grande fiume Po. Quest'ultimo sbocca nel Mare Adriatico. Questo si trova nel Mare Mediterraneo che comunica con il Golfo Arabico attraverso lo stretto di Suez, con l'Oceano Atlantico attraverso lo Stretto di Gibilterra. Le acque di tutti gli Oceani sono in comunicazione tra loro.

La neve, il ghiaccio, se si sciolgono possono diventare laghetto, ruscello, torrente, lago, fiume, mare, oceano. Ogni ricchezza d'acqua quando confluisce in una più grande perde il proprio nome, anche se l'acqua non si perde, anzi, si aggiunge alla quantità più grande.

Perdersi, può significare ingrandirsi, addirittura salvarsi. «*Chi perde la*

sua vita per me la salverà». Dipende, appunto, dove ci si “perde”, se in Dio oppure in se stessi. Nell’esempio citato del laghetto, del ruscello e via dicendo, la perdita del nome è compensata dal guadagnare in grandezza e fecondità.

Nel caso di Cristo, come scrive s. Paolo ai Filippesi, *«Egli spogliò se stesso, cioè della gloria divina che gli spettava, ma non si spogliò della natura divina»* (Bibbia di Gerusalemme). In cambio comunque di questo “perdersi” parziale ma mortale, dando la vita sulla croce per noi, acquistò un merito infinito.

Questo del perdersi è un mistero esigente, ma affascinante, il mistero de “l’unione fa la forza”. Quando l’unione avviene con l’Altissimo, allora la forza sarà infinita. Per di più, se l’unione è con Dio, non si perde neanche il nome, diveniamo figli ed eredi nominati: *«Rallegratevi, perché i vostri nomi sono scritti in cielo»*.



Una letterina affettuosa e molto significativa

C’è anche un segreto per essere sempre acqua di oceano, sempre in comunicazione con qualsiasi altra acqua oceanica. Lo fa capire Rosmini in una lettera alla sorella Margherita, che avrebbe desiderato comunicazioni epistolari più frequenti da parte fratello del Antonio, generoso nello scrivere a tutti, tranne che a lei. Il segreto è di essere come in un oceano spirituale, cioè nel cuore di Cristo: *«Ho l’animo pieno d’affetto per voi, e vi rammento spesso innanzi al Signore. Spero che ciò vi sia più caro, il trovarci cioè nel Signore in perfetta unità di cuore: questo è il vero centro del più grande amore, della più grande congiunzione dei cuori;*

anzi, questo è il solo centro, questo è il mare dell'amore» (Milano, 10/04/1827; riportata nel *Calendarietto spirituale*: 5 dicembre). Pochi mesi dopo, Antonio sarà al Calvario per iniziare il cammino di consacrazione e fondare il nostro Istituto. Nello stesso 1828 Margherita diventerà suora e fonderà l'orfanotrofio a Trento. La congiunzione dei due fratelli in un amore più grande del loro affetto fraterno naturale produce la loro trasformazione feconda voluta da Dio.

Il cammino della trasformazione guidato dalle Letture Patristiche

Il tema della trasformazione cristiana è rintracciabile in molte affermazioni del Padre Fondatore riferibili alle parole dei Padri della Chiesa che troviamo nell'Ufficio delle Letture.

L'abbondanza di espressioni che Rosmini ha attinto dalla recita dell'Ufficio ci può essere di grande aiuto.

La sorgente nascosta di tanta dottrina rosminiana sono gli scritti dei Padri della Chiesa. Emerge non solo dal Libro delle Cinque Piaghe della Santa Chiesa, dove egli continuamente indica i primi secoli della vita della Chiesa come situazione di buona salute alla quale guardare per sanare le piaghe della Chiesa del suo tempo. Emerge ovunque. Gli studiosi che stanno completando i volumi dell'Edizione Critica rimangono stupiti dell'abbondanza di fonti patristiche che vi trovano. Rosmini non si è inventato ... nulla, si potrebbe dire, ha rintracciato moltissimo nel patrimonio dottrinale dei maggiori padri, dottori, scrittori cristiani.

Il segretario padre Francesco Paoli scrive che mentre Rosmini recitava il breviario camminava, e in certi momenti il suo camminare sembrava essere una danza. Ecco la sua testimonianza personale: «Gli parevano sempre troppo frettolosi quelli che con lui recitavano il Breviario, che egli sapeva quasi tutto a memoria. Generalmente lo recitava in compagnia, passeggiando, e con una movenza del corpo e tono di voce, che sembrava facesse un canto o una danza tutta spirituale con i santi del Cielo. Quante volte ci disse in quei solenni momenti "Più adagio"» (FRANCESCO PAOLI, *Antonio Rosmini, virtù quotidiane*, pag. 93).

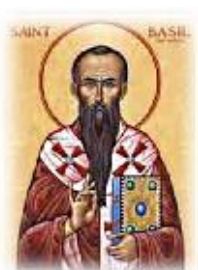
L'azione divina definita con questa parola, o con qualche espressione

simile, ricorrerà in ognuno dei quattro periodi dell'anno liturgico che saranno oggetto delle quattro parti della "lettera natalizia".



SAN BERNARDO, il 29 dicembre: «Quale prova miglior della sua bontà poteva dare se non assumendo la mia carne? [...] Non domandare, uomo, che cosa soffri tu, ma che cosa ha sofferto lui. Da quello a cui egli giunse per te, riconosci quanto tu valga per lui, e capirai la sua bontà attraverso la sua umanità, [...] e mi è tanto più caro quanto più per me si è abbassato».

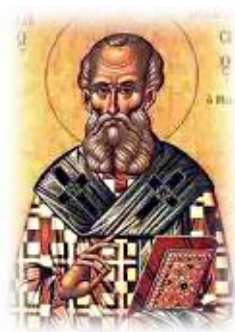
SANT'IPPOLITO, (30 dicembre), scrive: «Noi sappiamo che il Verbo ha preso un corpo mortale dalla Vergine, e ha trasformato l'uomo vecchio nella novità di una creazione nuova. Noi sappiamo che egli si è fatto della nostra stessa sostanza. Se infatti non fosse della nostra stessa natura, inutilmente ci avrebbe dato come legge di essere imitatori suoi quale maestro. [...] Ha voluto la fame, non ha rifiutato la sete [...] Ha offerto come primizia, in tutti questi modi, la sua stessa natura d'uomo, perché non ti perda d'animo nella sofferenza, ma riconoscendoti uomo, aspetti anche per te ciò che il Padre ha offerto a lui». Che cosa? «Le sue stesse prerogative una volta che fossi stato divinizzato e reso immortale. [...] Se tu ti farai docile ai suoi santi comandi, e diventerai buono come lui, che è buono, sarai simile a lui e da lui riceverai gloria. Dio non lesina i suoi beni, lui che per la sua gloria ha fatto di te un dio».



Nella lettura del 1° gennaio troviamo l'insegnamento di SANT'ATANASIO. La natura umana è proprio la realtà che viene salvata e trasformata. Gesù è nato non "in" Maria, ma "da" Maria «perché si sapesse che colui che ella dava al mondo aveva origine proprio da lei.

[...] Il nostro Salvatore fu veramente uomo e da ciò venne la salvezza di tutta l'umanità. Egli salvò tutto l'uomo, corpo e anima».

SAN BASILIO, nella lettura del 2 gennaio, ci aiuta a considerare il nostro culto come espressione di questa trasformazione, nella quale anche il corpo, proprio perché salvato, fa parte del culto «*in spirito e verità*». Utilizza l'immagine del sigillo che imprime l'impronta e dell'impronta impressa dal sigillo. Dalla forma dell'impronta è possibile risalire alla forma del sigillo, perché questa è l'effetto di quello. Riconoscere Gesù come figlio di Dio e Salvatore significa adorarlo non in un luogo particolare, ma nello Spirito: «E come le parti sono nel tutto, così noi siamo ognuno nello Spirito, poiché tutti in un solo corpo siamo stati battezzati nell'unico Spirito». Adorarlo e imitarlo significa partecipare non solo dell'impronta, ma di venire partecipi del sigillo, cioè vivere il culto in spirito e verità, richiesto a noi fedeli cristiani. «Le parti sono nel tutto». «I battezzati sono nello spirito».



Quanta luce viene dalle affermazioni di questo padre della Chiesa. Ci è permesso di aggiungere: noi piccoli ruscelli, siamo tutti nel mare divino, già dal giorno del battesimo e per tutta l'eternità.



SANT'AGOSTINO esprime così la stessa trasformazione: «Quale immensa ricchezza serba a chi lo teme e dona pienamente a quelli che sperano in lui! Ma proprio per renderci capaci di questo egli, che è uguale al Padre nella forma di Dio e simile a noi nella forma di servo, ci trasforma a somiglianza di Dio. Divenuto figlio dell'uomo, lui unico figlio di Dio, rende figli di Dio molti figli degli uomini» (5 gennaio).

SANT'IPPOLITO, l'8 gennaio, arriva ad affermare: «Se dunque l'uo-

mo è divenuto immortale, sarà anche dio. Se nell'acqua e nello Spirito Santo diviene dio attraverso la rigenerazione del battesimo, dopo la risurrezione dai morti viene a trovarsi anche coerede di Cristo». È suggestivo questo pensiero, di essere non “dio” per natura, ma di essere partecipe della vita divina. Avviene una cosa simile, in un certo senso, a ciò che avviene in famiglia dove si è la stessa famiglia anche se i figli, rispetto ai genitori, sono persone distinte rispetto a loro e altrettanto i genitori rispetto ai figli.

La lettura del sabato dopo l'Epifania, dai *Discorsi* di FAUSTO DI RIEZ, vescovo, è molto significativa.

Il concetto che il piccolo si completa nel grande, il meno nel più, il peccatore nel giustificato, il pagano nel convertito è evidente. Questo processo qui è sublimato nella visione che più alta non si può immaginare: le nozze di Cristo con la Chiesa. Quale trasformazione! Si tratta addirittura di una nuova nascita, di una rigenerazione: la realtà di peccato sparisce, e la sposa è presentata purificata e ornata!



«Quando una cosa scaturisce per processo interno da un'altra o quando una creatura inferiore viene portata per una segreta conversione ad uno stato superiore, ci troviamo di fronte ad una nuova nascita. Le acque sono improvvisamente trasformate ed esse più tardi trasformeranno gli uomini».

Trasformazione a tal punto che «il figlio più giovane viene accolto al suo ritorno con musiche e danze, tra sontuose vesti nuziali, a simboleggiare la conversione del popolo pagano».

Trasformazione al punto che «il vino “buono” è il comandamento della Legge: *amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico*, ma il vino del Vangelo che è “migliore” dice: *amate i vostri nemici*».



SAN GREGORIO NAZIANZENO, quasi a completare ulteriormente questi cenni sulla trasformazione afferma: «Tutto è stato fatto perché voi diventiate come altrettanti soli, cioè forza vitale per gli altri uomini. Siate luci perfette dinanzi a quella luce immensa. Sarete inondati dal suo splendore soprannaturale» (Battesimo del Signore).

Come spesso accade, una citazione deve essere presa dagli scritti di s. Agostino. Un detto noto tra i nostri ambienti raccomanda che non ci sia un'omelia o un discorso senza una citazione presa da s. Agostino, come non ci deve essere un pranzo senza vino. Nel nostro caso, di appartenenti alla Famiglia rosminiana, non deve mancare il suo pensiero riguardo al nostro carisma dell'amore di Dio e del prossimo. Egli vede la pratica del comandamento in chiave di trasformazione. Chi pratica il comandamento dell'amore del prossimo si trova trasformato, diventa un amatore di Dio, a contatto non solo col prossimo, ma con Dio. Chi aiuta un altro a varcare una porta si trova di là in sua compagnia, ma non solo, bensì anche di chi c'era già, nientemeno che Dio, a portata di mano! E' questo il messaggio della LETTURA DEL 3 GENNAIO sui due precetti dell'amore. È difficile trovare altrove una migliore esortazione alla trasformazione nell'amore. "Aiuta, dunque, il prossimo con il quale cammini, per poter giungere a colui con il quale desideri rimanere".

Antonio Rosmini ha coltivato molto questo concetto della trasformazione. Concludendo questo paragrafo è sufficiente richiamare la breve frase che si trova negli *Affetti Spirituali*, attinta in parte da SAN BONAVENTURA: «*E pur rapito e trasformato in Dio, con Dio e in Dio offrir Dio a Dio*». È la più breve definizione della S. Messa: con Dio (con lo Spirito Santo) offrire Dio (il Corpo e il Sangue di Cristo) a Dio (al Padre).



AFFETTI SPIRITUALI

O quanto è dolce il conversar con Dio,
Parlar di Dio, sol soddisfare a Dio,
Ricordarsi, volere e intender Dio,
Conoscer Dio, innamorarsi in Dio,
Lo star, l'andare e il ritornar con Dio,
Il cercare e il trovare, in Dio, Dio,
Donando tutto se medesimo a Dio,
Lasciar, per Dio, li gusti anco di Dio,
Il pensare, il parlar, l'oprar per Dio,
Sol sperar Dio, sol dilettersi in Dio,
Star sempre affisso con la mente in Dio,
Il tutto esercitar con Dio in Dio
E il dedicarsi e il consacrarsi a Dio,
E a Dio solo piacer, patir per Dio,
Del suo contento sol godere in Dio,
Sol voler Dio, e star sempre con Dio,
Gioir nei gusti e nelle pene in Dio,
Il veder Dio, toccare, gustar Dio,
E vivere, e morire, e stare in Dio,
E, pur rapito e trasformato in Dio,
Con Dio e in Dio l'offerir Dio a Dio
Con sempiterna gloria e onor di Dio
Oh Dio, che gaudio e che dolcezza è Dio
Oh Dio! Oh Dio! Oh Dio! Oh Dio! Oh Dio!

(A. Rosmini)



Trasformazione e perfezione

Coltiviamo ancora questo concetto: il minore guadagna lasciandosi assorbire dal maggiore; la parte guadagna congiungendosi con il tutto. Collochiamo la nostra barca nella situazione giusta, alziamo la vela accogliendo il vento favorevole per la nostra **trasformazione**. È Dio che **perfeziona** la sua creatura, come l'artista fa col suo capolavoro.

Carissimi, come potete notare, qui, alla parola trasformazione si affianca, senza sostituirla, la parola perfezione. Queste due parole sono da intendersi come sorelle, a patto che il soggetto rimanga Dio per ambedue le azioni. «La perfezione è l'opera di Dio, non di noi stessi». «Non è altro che la comunicazione del Creatore colla sua creatura» (6 settembre 1837). «Il cammino della perfezione non è impossibile, come mente il demonio con la nostra fantasia, ma anzi è facilissimo agli amanti, come veramente dice il Vincitor del demonio: *Il mio giogo è dolce e il mio peso leggero*» (20 ottobre 1843).

La gioia della paziente e santa trasformazione



Questa posizione fondamentale è di tutti i santi, e di tutti i tempi. È riproposta con insistenza anche da papa Francesco nella lettera “Gaudete et exsultate” su *La Chiamata alla santità nel mondo contemporaneo*.

In questa Lettera sono riscontrabili numerosissimi punti di contatto con le *Massime di perfezione*, specialmente la prima e la sesta.

Per comodità riporto solo i passi che più annunciano l'iniziativa di Dio, la quale, se trova accoglienza, trasforma il ricevente facendolo donatore a sua volta. Il ruscello, se trova una vasca vuota la riempie di acqua, e quindi la vasca partecipa del flusso, e ne fa tesoro da erogare a tempo opportuno. Al contrario, se è piena di sassi e terra, risulta inutile. Nella lingua italiana la parola “capace” ha un significato duplice, cioè indica uno spazio che può essere riempito, ma indica pure una

risorsa di potenza che può essere donata, una volontà in atto. Nessuna fontana può dare l'acqua, se non è alimentata da una sorgente inesauribile. Dio è la sorgente, il fedele può essere la fontana santa.

Secondo la spiritualità rosminiana i due atteggiamenti (passività e indifferenza) devono essere sempre presenti simultaneamente: mai vivere senza essere in attesa di Dio, mai essere lenti a qualsiasi chiamata alla carità. Nelle frasi seguenti è scritta in *corsivo* l'espressione che più indica il primato di Dio nell'opera di santificazione.

- n. 6. Lo Spirito Santo *rivera santità* dappertutto nel santo popolo di Dio.
- n. 8. *Lasciamoci stimolare* dai segni di santità che il Signore ci presenta attraverso i più umili membri di quel popolo che "partecipa pure dell'ufficio profetico di Cristo col diffondere dovunque la viva testimonianza di Lui, soprattutto per mezzo di una vita di fede e di carità".
- n. 10. Tutti i fedeli di ogni stato e condizione *sono chiamati* dal Signore ...
15. *Lascia* che la grazia del tuo Battesimo fruttifichi in un cammino di santità. *Lascia* che tutto sia aperto a Dio e a tal fine scegli Lui, scegli Dio sempre di nuovo.
17. A volte la vita presenta sfide più grandi e attraverso queste il Signore ci invita a nuove conversioni che *permettono alla sua grazia* di manifestarsi meglio nella nostra esistenza "allo scopo di farci partecipi della sua santità".
18. Così, *sotto l'impulso della grazia divina*, con tanti gesti andiamo costruendo quella figura di santità che *Dio ha voluto* per noi, non come esseri autosufficienti bensì "come buoni amministratori della multiforme grazia di Dio".
19. Ogni santo è una missione; è *un progetto del Padre* per riflettere e incarnare, in un momento determinato della storia, un aspetto del Vangelo.
20. Tale missione trova pienezza di senso in Cristo e si può comprendere solo *a partire da Lui*.

21. Il disegno del Padre è Cristo, e noi in Lui. In definitiva, è *Cristo che ama in noi*, perché “la santità non è altro che la carità pienamente vissuta. La misura della santità è data dalla statura che *Cristo raggiunge in noi*, da quanto, con la forza dello Spirito Santo, *modelliamo tutta la nostra vita sulla sua*” (BENEDETTO XVI, *Udienza generale* 13/04/2011).



Il Te Deum della trasformazione

In questo tempo natalizio si dedica un momento solenne al ringraziamento per i benefici ricevuti durante l'anno che termina. La gratitudine caratterizza l'animo umano, tanto da poterne misurare la qualità e finezza dal grado della sua capacità di dire “grazie”. Anche la fede e la vita consacrata si possono misurare dal rendimento di grazie che c'è e che viene espresso. «*Gli altri nove, dove sono? Non si è trovato chi ritornasse indietro a rendere gloria a Dio?*».

Il *Te Deum* della trasformazione rosminiana. Il breve cenno che ne faccio qui è per rendere merito e curare il ricordo di chi ha fatto del bene e perché alimentiamo la fiamma della gratitudine verso l'Istituto. Come molti altri rosminiani, anch'io dai dieci ai quindici anni fui aspirante. Ringrazio per la vita serena, per l'istruzione buona e per la formazione religiosa. Ringrazio per il periodo del noviziato, che ha contribuito alla nostra trasformazione verso la consacrazione. Altrettanto per quanto riguarda i quattro anni successivi, insieme a tanti scolastici. Altri due anni furono dedicati agli studi filosofici e quattro a quelli teologici, fino all'ordinazione sacerdotale. La riconoscenza verso i confratelli insegnanti e formatori è grande. Ringrazio Dio e l'Istituto anche per un motivo particolare, che a prima vista può sembrare inusuale. Si tratta del carico di responsabilità che era annesso al compito di educatori degli aspiranti e

dei giovani convittori. Il nostro tempo era tutto impegnato per accompagnarli condividendone le ore della giornata, esigendo la disciplina, animando le ore del tempo libero, aiutandoli nel tempo dello studio. Il ringraziamento per aver dovuto faticare non è facile. Tuttavia, siccome quel compito è stato un allenamento prezioso per il successivo ministero, è doveroso benedire proprio quel tipo di allenamento che ha abilitato a non mancare alle giuste aspettative di Dio e del prossimo.

Un nostro confratello indiano, nel giorno della sua professione perpetua ricevette da un suo amico una piccola pietra grezza. Chiese il significato di quel dono. L'amico gli rispose di tenerla in mano almeno per qualche ora ogni giorno, per un anno intero. Egli lo promise, e fece come gli era stato suggerito, non tanto convinto, ma almeno per rispetto verso l'amico. Alla fine del periodo ebbe la sorpresa di constatare che aveva in mano una pietra preziosa, rivelatasi tale solo grazie a quell'azione necessaria, anche se fastidiosa. Due risultati preziosi, due trasformazioni in una volta sola. La trasformazione della persona, con quell'esercizio di pazienza e di fiducia nell'amico è stata il risultato più grande. La pazienza forma gli uomini forti, che possono organizzarla e trasmetterla agli altri.



Siccome nell'anno 2019 avremo un tempo di quasi due mesi di Tempo Ordinario, la seconda parte della lettera natalizia prenderà lo spunto dalle Letture patristiche delle prime sei settimane del tempo Ordinario.

Auguro ogni bene in Gesù, Verbo umanato, Luce e Vita del mondo.

Padre Vito Nardin

Anniversari / Anniversaries 2019

Vita Comune

No	Nome	Prov.	Data/Date	
1	Giovannini Giuseppe	Italia	05/04/1944	75°
2	Mcknight James	Uk & Nz	16/10/1949	70°
3	Bonacina Giuseppe	Italia	15/09/1954	65°
4	De Tomasi Tarcisio	Italia	15/09/1954	65°
5	Hubbart Thomas	Irl & Usa	21/11/1954	65°
6	Mcateer James	Irl & Usa	07/03/1954	65°
7	Pollock James	Irl & Usa	11/10/1954	65°
8	Andreis Giancarlo	Italia	30/08/1959	60°
9	Cuddihy Brian	Uk & Nz	08/09/1959	60°
10	Gordon James	Irl & Usa	11/10/1959	60°
11	Hegarty Michael	Irl & Usa	11/10/1959	60°
12	Jackson William	Uk & Nz	27/01/1959	60°
13	Myers David	Uk & Nz	08/09/1959	60°
14	Tobin David	Uk & Nz	08/09/1959	60°
15	Akello Thomas	E. Africa	26/08/1994	25°
16	Benny Dennis	India	01/06/2009	10°
17	M Buza Potentinus	E. Africa	19/06/2009	10°
18	Okindo Gitaga Isaac	E. Africa	19/06/2009	10°

Anniversari / Anniversaries 2019

Ordination / Ordinazione

No	Nome/Name	Province	Date	
1	Campagna Domenico	Italia	01/07/1954	65°
2	Bellebono Andrea	Italia	01/03/1969	50°
3	Bland John	Uk & Nz	26/10/1969	50°
4	Pellegrini Aureliano	Italia	01/03/1969	50°
5	Scanlan Philip	Uk & Nz	04/06/1969	50°
6	Edakkalathur Biju	India	06/05/2009	10°
7	Kumminiyl Shinto	India	02/05/2009	10°
8	Madavana Martin	India	05/05/2009	10°
9	Valderrama Francesco	Venezuela	04/10/2009	10°
10	Vernoor Robin Thomas	India	11/05/2009	10°

2018

First Vows / Primi Voti

1. Adelard Andrea - E. Africa
2. Kotamarthi Marshal - India
3. Mlenguke Ansgar - E. Africa
4. Mutune Henry - E. Africa
5. Peyyala Aravind - India

Diaconate / Diaconato

1. Dennis Benny - India

Ordination / Ordinazione

1. Busoni Davide - Italia
2. Masanja Richard - E. Africa
3. Mutyandia Amadeus - E. Africa

Defunti

1. Bolla Pio
2. Collins Bernard
3. Corcoran Mathew
4. Dominicis Remo
5. McKenna Seamus
6. Noriller Lino

